



*La nostra Chiesa* risponde **DUCCIO MOSCHELLA**

## Maria Agnese Tribbioli, nulla osta alla causa di beatificazione

**HO LETTO** che la Conferenza Episcopale Toscana ha dato il nulla osta per l'introduzione della Causa di Beatificazione per Maria Agnese Tribbioli, fondatrice delle Pie Operaie di San Giuseppe, proclamata Giusta fra le Nazioni dallo Stato d'Israele per aver salvato due giovani fratelli ebrei nascosti nel convento di via de' Serragli. E' possibile saperne di più sulla figura di questa religiosa?

**Amos O.**

**SUOR** Maria Agnese Tribbioli (1879-1965) è uno dei testimoni luminosi che arricchiscono la Chiesa fiorentina in cammino nella storia: minuta nel fisico, quanto grande nell'anima, oltre a fondare una congregazione religiosa, ha risposto sì ogni qual volta si è trattato di aiutare gli altri. La Nazione si è occupata di lei quattro anni fa scrivendo fra l'altro: «Accolse due giovani fratelli ebrei nella casa delle Pie Operaie di via dei Serragli, e ai due ufficiali delle SS che vennero a compiere un rastrellamento lei, 'armata' solo di un crocifisso tra le mani, rispose fermamente che "Qui non ci sono ebrei, ci sono solo figli di Dio, e anche voi siete figli di Dio". C'è anche questo episodio nelle motivazioni della medaglia e della pergamena che atte-

sta l'iscrizione quale 'Giusta fra le Nazioni' nel museo dell'Olocausto di Gerusalemme consegnate alla memoria di madre Maria Agnese Tribbioli, fondatrice della Congregazione delle suore Pie Operaie di San Giuseppe». A promuovere il riconoscimento presso l'Istituto Yad Vashem di Gerusalemme, sono stati i due fratelli salvati, Vittorio e Cesare Sacerdoti. L'iscrizione della madre Maria Agnese come 'Giusta fra le Nazioni' è un alto riconoscimento che viene conferito a persone che nei terribili anni della follia nazi-fascista hanno salvato vite di ebrei. Una lista di "Giusti" fiorentini che annovera anche il cardinale Elia Dalla Costa, con il quale suor Maria Agnese collaborava nel fornire accoglienza e un nascondiglio ai perseguitati, forte di una rete di oltre 70 Istituti religiosi e parrocchie fiorentine. Sul muro del Giardino dei Giusti allo Yad Vashem, dal 2013 è inciso anche il nome di Gino Bartali, l'Intramontabile del ciclismo italiano: anche lui, terziario carmelitano, non si voltò dall'altra parte quando il "cardinale del coraggio" come è stato definito Dalla Costa da "Pagine Ebraiche" lo chiamò a collaborare nella sua organizzazione clandestina, portando dall'Umbria alla Toscana documenti falsi nascosti nel telaio della bici.